

T. BERTELÈ

L'IMPERATORE ALATO
NELLA NUMISMATICA BIZANTINA

Extrait de *Byzantion*
T. XXI (1951), fasc. I.

BRUXELLES
1951

L'IMPERATORE ALATO

NELLA NUMISMATICA BIZANTINA (1)

Esistono varie monete medioevali (quasi tutte inedite e quasi tutte provenienti dai Balcani) che presentano una duplice serie di motivi alati: alcune hanno nel *dritto* la sorprendente immagine di un sovrano fornito di una o due grandi ali, (spesso barbato e che talvolta tiene la simbolica *akakia*), accompagnata dai nomi Giovanni, Michele od Andronico; altre hanno nel *rovescio* la croce sostenuta da una o due ali, o simili figurazioni.



MONETE BIZANTINE (INGRANDITE)
COL TIPO DELL' IMPERATORE ALATO.

L'attento esame di questi pezzi prova che si tratta di monete-bizantine e che i personaggi alati corrispondono in primo luogo a Giovanni Comneno Duca, imperatore di Salonicco tra circa il 1237 ed il 1244, e successivamente ai primi Pa-

(1) Comunicazione fatta all' VIII Congresso Internazionale di Studi Bizantini (Palermo, aprile 1951).

leologi, Michele VIII, Andronico II e forse Andronico III. Anche la croce alata appare per la prima volta in un pezzo spettante al predetto Giovanni di Salonicco (o forse al di lui predecessore, Manuele) e poi in quelli appartenenti a Michele VIII Paleologo e successori, fino a Giovanni VI Cantacuzeno.

Lo stile di questi piccoli monumenti e la loro provenienza inducono poi a ritenere che essi siano usciti dalla zecca di Salonicco, la quale — come già si presumeva — avrebbe continuato a funzionare anche dopo la scomparsa dell' effimero impero di Salonicco.

La croce alata nel rovescio ci fornisce la chiave per l'interpretazione del motivo dell' ala: l'immagine deve rappresentare una « laus cruci », con la riduzione della figura dell' angelo a quella dell' ala.

Anche l'ala nel dritto deve perciò simboleggiare un angelo, che in questo caso protegge l'imperatore e, attraverso di lui, l'impero. Detto simbolo può inoltre richiamare il cognome Angelo; nel caso di Michele VIII, l'arcangelo Michele ed il nome stesso dell' imperatore; per tutti i Paleologi, la loro parentela con la famiglia degli Angeli.

La strana figura dell' imperatore alato potrebbe tuttavia contenere anche qualche elemento collegato coll' ideologia imperiale bizantina: ma su ciò potranno pronunziarsi con la loro competenza i bizantinisti.

Però queste varie spiegazioni non sono del tutto soddisfacenti.

Un' allusione, in forma così sensazionale, al cognome Angelo appare poco conforme al fatto che i dinasti di tale famiglia, i quali regnarono in Epiro, a Salonicco ed in Tessaglia, usarono costantemente i cognomi Comneno e Duca e non quello di Angelo. Del resto la figura dell' imperatore alato sembra limitata ad un solo tipo delle monete di Giovanni di Salonicco (che abbiamo raccolto in buon numero e che contiamo di pubblicare prossimamente) e non compare su quelle degli altri dinasti di tale famiglia, finora venute in luce.

L'eventuale richiamo all' ideologia imperiale e quello indubbio ad un angelo protettore del sovrano avrebbe potuto apparire sotto la forma dell' ala anche nelle monete della

zecca di Costantinopoli, od in altri monumenti, mentre non risulta che ciò sia avvenuto.

L'imperatore alato si incontra solo a Salonico, solo nel campo numismatico e solo saltuariamente nel corso di un periodo che sembra limitato tra circa la metà del sec. XIII ed il principio del sec. XIV.

Per quanto valide possano essere le spiegazioni sopra indicate, sembra perciò che debba essere esistita qualche altra specifica causa per provocare colà il sorgere e l'espandersi dell' immagine predetta.

I monumenti lasciatici dai marchesi di Monferrato, che furono anche sovrani di Salonico prima degli Angeli, non offrono alcuna sicura indicazione.

Allargando tuttavia le indagini, si può invece constatare che figurazioni analoghe a quelle bizantine sono comparse in monete medioevali dell' Europa Centrale, specialmente germaniche, e che alcune di queste (coniate in località poste sul Danubio od in stretta vicinanza di esso) precedono quelle di Salonico: anche nell' Europa Centrale troviamo infatti la croce alata come pure la figura alata di un vescovo o dell' imperatore.

Si pone perciò il quesito se le immagini centro-europee e quelle bizantine siano indipendenti oppure collegate: in tale ultimo caso (che a noi sembra più probabile) quelle europee possono aver influito sul sorgere dei tipi di Salonico.

Sia nell' una che nell' altra manifestazione possono aver agito in origine delle cause tecniche simili, ossia la necessità o comodità di rappresentare nel piccolo spazio di una moneta due figure diverse, riducendone una all' ala. Ma ben differente è il significato di questa immagine nei due campi: nell' Europa Centrale l'ala ha in prevalenza carattere profano e richiama un' aquila araldica, mentre a Salonico ha carattere religioso e simboleggia — come dicemmo — un angelo.

La possibilità di un' influenza germanica sulle monete di Salonico è confermata dalla presenza, fra i pezzi in esame, dell' immagine di un imperatore emergente tra le torri di un castello oppure posto sotto un grande arco, che forse rappresenta la porta di un castello o di una città fortificata: la prima di queste figurazioni è ignota alla tradizionale iconografia imperiale bizantina; nè l'una nè l'altra sono mai comparse

sulle monete dell' impero d'Oriente ; esse hanno avuto invece una grandissima diffusione nelle monete centro-europee, in epoche assai anteriori a quella delle monete bizantine.

Un influsso germanico su un periodo dell' arte monetaria bizantina può apparire un fatto assai strano : ma tale impressione si attenua se si considera l'insieme dei tipi monetari bizantini a partire del sec. XIII, sia noti che inediti, e coniatati tanto a Costantinopoli che a Salonicco. Fra questi tipi, molti sono nuovi ed originali, e varî sono stati preceduti (e spesso influenzati) da tipi analoghi apparsi su monete sia germaniche che latine e del Levante.

La figura dell' imperatore alato si inserisce perciò in un fenomeno più vasto, costituito dalla grande fioritura di tipi monetari bizantini dopo la quarta crociata. Tale fioritura (che non si era mai verificata con tanta ampiezza in alcuna altra epoca) viene a collegarsi alla cosiddetta rinascita artistica all' epoca dei Paleologi e merita di richiamare l'attenzione dei bizantinisti per chiarire il substrato psicologico che l' ha resa possibile.

Gli argomenti accennati in questa breve comunicazione formano oggetto di uno studio particolareggiato e debitamente illustrato che sarà pubblicato fra alcuni giorni (1).

T. BERTELÈ.

(1) Da P. e P. Santamaria, Editori in Roma.